



Oggi a Roma l'associazionismo incontra Achille Occhetto

Lo scopo è quello di raccogliere suggerimenti critiche idee di parte di movimenti che hanno compiuto in vario modo esperienze politiche fuori dai partiti tradizionali...

La sezione «Fiat Nord» già al 100% degli iscritti

Per la prima volta dopo molti anni la sezione del Pci Fiat Nord di Torino (stabilimenti Iteco Spt) Sot Ricambi ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti dopo soli due mesi di attivazione...

Col Pci a Bari: «Si al lavoro, città più umana contro la malavita»

Il Pci chiama oggi a Bari i cittadini per una manifestazione regionale contro la disoccupazione giovanile e la criminalità organizzata...

Federazione comunista di Udine: «Totale incompatibilità con il Msi»

L'intervento del consigliere comunale missino Paolo Ciani al congresso della sezione Pci di Udine...

Chiarante polemico sull'assemblea del Capranica

Giuseppe Chiarante afferma che dell'assemblea di sabato a Roma della sinistra dc è stato consultato dalla segreteria della Federazione del Pci...

GREGORIO PANE

Ad Avezzano 75,3% al sì Al congresso andranno 3 delegati federali tutti della mozione uno

AVEZZANO Nella affermazione della proposta Occhetto ad Avezzano il congresso della federazione...

La mozione Occhetto era stata presentata da Marina Rossi detto quello sottoscritto da Nitti e Ingrao da Giancarlo Arcuti e quella Cossutta da Alberto Carpi...

Congressi di federazione 56,6% alla mozione uno 42 alla due, 1,4 alla tre

Dibattito teso ma unanimi richiami all'unità. «Mi chiedo: perché l'alternativa non insidia il sistema di potere Dc-Psi?»

A Belluno: «Questa forma partito non risponde più ai tempi»

Al congresso della federazione belunesse del Pci conclusosi ieri (2.600 iscritti) la mozione di Occhetto ha ottenuto il 56,6%, la due e la tre il 43,36%

politica quando la riflessione ha saputo intrecciarsi con gli intensi mutamenti di questo tempo quando abbiamo saputo ricreare a partire da noi come ridefinire modi forme culture che cambino il sistema dei partiti...

litica «leggera» sarebbe concepibile solo come forza minoritaria. È assurdo affermare sostenere che il blocco del sistema politico è causato dal Pci...

Dal fronte del sì partono molte frecciate contro Lucia Castelli alla quale si imputa «disprezzo» verso gli autocoletti della «sinistra dei club»...

DAL NOSTRO INVIATO PIERGIORGIO BETTI

Il confronto è duro qualche volta affiora una punta di asprezza. C'è però un «tessuto comune» il «bisogno di unità» al quale molti si richiamano...

Ma Luciana Castellina che è tra i firmatari della mozione due contesta nettamente questa analisi. «Rinunciare al nostro nome - dice - darebbe ragione a chi sostiene che bisogna accettare il capitalismo»...

Quasi in quaranta si avvicendano al microfono. Quando chi parla ammonisce a non «crystalizzare in correnti le contrapposizioni politiche» l'applauso coinvolge tutto il salone del Centro Ferruccio Pini...

Nel voto finale (garante delle procedure Anna Viola) la mozione Occhetto presenta 143 delegati su 151 ottiene 81 voti il 56,6% (un punto in più rispetto alla percentuale assegnata dai congressi regionali)...

Campobasso, 77% per una forza nuova «che non si farà omologare»

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

CAMPOBASSO Il timore più diffuso che il congresso anche quello nazionale diventa solo una conta tra i sì e i no lasciando sullo sfondo la riflessione sul che fare concreto di fronte alle grandi sfide...

valorizzare la pluralità delle idee vogliamo una forza in cui anche altri siano i padroni di casa. Ma una formazione del genere può essere più forte, più critica, più stringente...

Il risponde indirettamente un delegato. «Omologazione non è un rischio reale se guardiamo alle cose fatte negli ultimi mesi (battaglia sui ticket sui diritti alla Fiat)...

anni di stona non si cancella non cambiando il nome ma non mi spaventa davvero l'apparentamento con le grandi socialdemocrazie europee...

L'Unità Lunedì 12 febbraio 1990

A Roma il sì risale al 52,5%

ROMA Con la terza tornata dei congressi di sezione nella capitale il sì sale al 52,5% (contro il 49,5 della settimana precedente). Hanno votato ieri 75 sezioni e ora siamo a un totale di 113. Ne mancano 70. Adesso la situazione è la seguente: prima mozione al 52,5% seconda al 43,8% (tra il 17,2) terza al 3,6%. Il turno ha assegnato 3106 voti al sì 2427 alla seconda mozione 207 alla terza.

La terza mozione ieri non ha ricevuto nessun voto in 27 sezioni ma ha tuttavia conosciuto un'affermazione in tre votazioni a Torpignattara ha raccolto 31 voti a Ottavia Cr 21 a Spincateto 21 e a S. Sabina 27 (qui superando la seconda mozione). Nelle altre ha oscillato tra un voto e gli 11 (Portuense).

Complessivamente finora nella federazione romana - che coincide con l'area del comune sono stati espressi 8.500 voti così ripartiti: 1111 alla prima mozione 3729 alla seconda 307 alla terza.

Il no ha vinto ieri in una ventina di sezioni. In varie votazioni si è rassicurata la parte (esempio Casal di Pazzi 71 a 75) in una sì realizzata. Aurelia 61 a 61.

I maggiori successi del sì si sono verificati a Colli Aniene (140 a 73) Rai Tv (71 a 22) S. Basilio (62 a 18) Porto Fluviale (73 a 29) Porta Maggiore (81 a 26) Cassini (65 a 29) Celio Montani (91 a 10) Morano (77 a 8) Ripa Casal Palocco (46 a 3) A. S. G. 29 a 7) Centrale del latte (28 a 21) Casano (19 a 1).

I maggiori successi del no a Ponte Milvio (112 a 51) Cimquina (31 a 11) «Clu Guevara» (33 a 13) Nuova Tuscolana (91 a 33) Torre Maurea (25 a 8) Laurentina (16 a 21).

PIETRO SPATARO

ROMA Si propone quinto di togliere il quidlo di Stalin. Il ritratto della bella mostra di se in una stanza della sezione di Ponte Milvio. Ora finalmente il congresso cancella il volto di Josif Vissarionovici Stalin dal giorno (finito il voto del congresso) di questa mozione. Il voto di Stalin è stato cancellato dal voto del congresso.

Compagni con la proposta di nuova formazione politica mettiamo in movimento la società - spiega Bruno Rocca ai presenti in una prima mozione - Altro che liquidazione - Quella di Occhetto - ribatte Sandro Morilli ex segretario della Federazione illustrando la seconda - è una sentenza spietata e senza appello di quegli esiti imprevedibili. Bisogna ripartire dal XVIII Congresso il nuovo partito - dice Pietro F. tra la terza mozione - vuol essere il re, il re di questo mondo. Bisogna ripartire dal XIX Congresso - dice - sono stati posti le premesse per evitare l'omologazione. E Giuliano

che qui il no è maggioranza. «Quella di Occhetto - argomenta il giovane Lorenzo Sorrega - è solo una scorciatoia per arrivare al governo. E allora io dico che se il comunismo è un utopia quella mi pare fantascienza». Subito di rincalzo l'anziano Fabio Sorrega invita a «colpire il blocco non omogeneo che sta dentro la prima mozione il gruppo di Napolitano che da tempo non è più comunista. Sono forti gli applausi per chi dice no a un nuovo partito. Così il congresso ascolta in silenzio l'intervento appassionato del meccanico Mario Benedetti che non vuole rinunciare alla voglia di cambiare la società - «Dobbiamo lare la felicità del uomo - dice - Per questo siamo nati per questo dobbiamo lottare» - E siede quindi Fabio Vinditti para una volta Occhetto a un «medico dilettante» che si sente un pro

fessore senza aver imparato a fare del suo mestiere. Poi tocca a Marco Berlinguer iscritto il Pci subito dopo la svolta di novembre. E con toni accesi il gruppo dirigente di «mancanza di lucidità» e di «confusione». Si dice contento che sia finita l'epoca di «dell'immobilismo e dell'antimimismo». E crede che occorra abolire la propria privata dei mezzi di produzione e pensare alla trasformazione socialista del paese.

Dentro lo schieramento della seconda mozione ci sono anche altre argomentazioni naturalmente. Così Franco Gallorano parla del rischio che si spezzi il nesso battaglia per la democrazia - battaglia per la trasformazione.

Imbrocchiato di fuoco una sciatola vuota. La mozione uno dentro il quale c'è di tutto. Primo il tutto di riforme elettorali - dice - Bah io vorrei sapere chi è il sindaco e quale sarà il programma della nuova formazione politica» - Per i compagni del sì gli spunti sono più ridotti. «Troppe posizioni sbagliate nella nostra storia - dice Achille Mauri ricordando l'Ungheria del '56 - Per questo dobbiamo cambiare. E Enrico Boccaia chiede - «Credete che Stalin o Deng non abbiano fatto il nome che noi portiamo? Non possiamo pensare a un comunismo in provincia». Claudio Di Mauro dice che non si tratta di scioglimento. «Non siamo nel torbido della stona - aggiunge - se non ci adeguiamo. Rischiando di essere messi al muro. C'è anche una lettera in un singolo dalla proposta di Occhetto. E quella di